

8

Jay Baren

Probabile omaggio a D. Fincher

La prigione non fu una passeggiata per il detective Mills, il suo stato di servizio divenne all'improvviso un lasciapassare per l'inferno: tra i detenuti vigono poche ma chiare regole, una di queste porta a considerare soltanto pedofili e stupratori peggiori degli sbirri. Il trattamento riservato a questi ultimi, infatti, non è da meno. David Mills era, suo malgrado, uno sbirro, e anche di quelli zelanti, che alle pantofole e al "Late Show" preferiva sostituire l'azione appena se ne fosse presentata l'occasione.

Ma le angherie e le vessazioni costretto a subire dalla popolazione carceraria erano ben poca cosa rispetto ai demoni che si presentavano ogni notte a violentare il suo sonno. Non faceva altro che pensare alla sua bellissima moglie Tracy. Lei si era mostrata sempre contraria al suo trasferimento, in quella città piovosa, tetra e con un tasso di criminalità da record. "Andiamo via per sempre" gli aveva ripetuto in più di un'occasione... "magari in Italia". Malgrado fosse una ragazza solare, l'unica volta in cui l'aveva vista ridere sul serio, fu quella sera a cena con il detective Somerset, quando, al passaggio del treno, la casa iniziò a tremare come una lavatrice che esegue il programma centrifuga.

Mills si sentiva dilaniato dai sensi di colpa, le sue prolungate assenze e distrazioni avevano consegnato sua moglie nelle mani del maniaco omicida John Doe, che dopo aver trascorso una mattinata con lei, "giocando a fare il marito", l'aveva uccisa e decapitata. Nella sua mente era ancora vivido il ricordo di quel giorno; quella misteriosa consegna: il furgone bianco che sopraggiungeva ad alta velocità in quella zona desertica, lasciandosi alle spalle una tempesta di polvere; il pacco insanguinato che il detective Somerset aveva aperto, rinvenendo al suo interno la testa della donna. E le ultime parole dell'assassino, alle quali era seguito lo sparo che gli aveva aperto un buco sulla fronte.

Quell'omicidio volontario, nonostante le attenuanti, gli era costato dieci anni di prigione. I primi tempi Somerset gli faceva spesso visita, ma dopo un po' iniziò a farsi vedere sempre più di rado, fino a sparire. Nella disperazione più totale, utilizzava le infinite ore a disposizione per riflettere su tutti quegli efferati omicidi e su cosa fosse andato storto. Ogni giorno setacciava quella sequenza dell'orrore: l'avvocato ucciso per il vizio di "avarizia", l'obeso per la "gola", lo spacciatore per l'"accidia", la prostituta per la "lussuria", la modella per la "superbia", l'assassino, John Doe, colpevole per l'"invidia" covata nei suoi confronti e infine lui, divenuto l'emblema dell'"ira" e vittima di sé stesso.

Sovente, da quel ripasso investigativo mentale, saltava fuori che qualcosa non tornasse, ma mai era riuscito a illuminare le zone d'ombra.

Il giorno del rilascio arrivò, il suono meccanico della serratura riecheggì per l'ultima volta nella cella e fu la fine del sole a scacchi. Sarebbe fuggito da quel posto, lasciandosi il passato alle spalle, con la speranza che dietro di lui i ricordi potessero affievolirsi e divenire meno dolorosi. Prima di rifarsi una vita, però, aveva bisogno di ripercorrere le impietose tappe che avevano segnato per sempre il suo destino.

Finalmente in strada, tra i visi spenti della gente, la sofferenza lo condusse nella casa che, insieme a sua moglie, aveva preso in affitto appena arrivati in città. Lì si era consumato l'ultimo delitto del killer e a farne le spese era stata proprio Tracy. Dopo tutto quel tempo il locale era rimasto sfitto e sulla porta erano ancora

presenti i sigilli dell'Anticrimine. Non ebbe difficoltà a forzare la serratura, ma appena entrato il puzzo di vuoto azzannò la sua gola, bloccandogli il respiro, e rimase sorpreso nel constatare che l'olezzo di sangue secco non si era dissolto, provocandogli giramenti di testa.

Tutto era rimasto come l'ultimo giorno, tranne che per quell'enorme macchia di colore rosso bruciato sul pavimento della sala da pranzo. L'estremo sacrificio era stato compiuto proprio in quel punto. Nonostante le mani premute con forza sulla bocca non riuscì a trattenere l'ondata di vomito che arrivò improvvisa. Si asciugò le labbra e le lacrime e prima di abbandonare l'abitazione si recò nel ripostiglio per recuperare la pistola che teneva ben nascosta in una scatola di metallo sull'ultimo scaffale.

Non gli rimase altro che far visita al suo vecchio collega e amico, il detective Somerset, che quando gli aprì la porta, prima di abbracciarlo scoppiò in lacrime.

«È passato tanto di quel tempo William che a malapena riesco a ricordare la sua faccia.» Sospirò il detective Mills mentre si portava alla bocca un bicchiere di Whisky.

«Lasciati il passato alle spalle David, il passato è un nemico che non si può combattere.»

«Sì, hai ragione, ma in cella ho avuto molto tempo per riflettere e ripensando a tutta la storia c'è qualcosa che non torna.»

«John Doe era un pazzo esaltato, ha meritato la fine che ha fatto, anche se avrei preferito vederlo marcire in galera per il resto della sua vita e trascorrere questi ultimi dieci anni della mia in compagnia di un amico. Ecco cosa non torna.»

«John Doe era un fanatico esaltato, ma anche un tipo meticoloso e preciso, le sue vittime si sono macchiate di quei vizi, tutte tranne Tracy. Allora, perché l'ha uccisa? Questo non ha senso.»

«Lo ha, se sei uno psicopatico senz'anima.»

«Io non la penso così!» Disapprovò Mills, dopodiché si alzò e si diresse verso l'uscita. In prossimità della porta notò qualcosa di strano su un tavolino, sul quale era sparpagliata la corrispondenza del detective Somerset. Ciò che lo colpì all'istante fu un timbro postale italiano riportato su una lettera che si confondeva tra le altre. Instintivamente l'afferrò e lesse il nome del mittente “Tracy Spencer Mills – Via Cola di Rienzo X – 00192 Roma Italy”. David si voltò repentino, conficcando le sue pupille tra quelle del suo amico.

«Tracy?»

«Sì David, Tracy è viva.»

«Perché mi avete fatto una cosa del genere?»

«Ho amato Tracy dal primo momento, in quel bar, quando venne a sfogarsi con me per via delle tue mancanze. Pur sapendo di non avere nessuna possibilità con lei, decisi di aiutarla, facendola fuggire lontana da te e da questa putrida città.»

«Lo sapevo... non era sua la testa nella scatola.»

«No David, era la testa del vostro cane, Bernie. John Doe sequestrò tua moglie, ma non la uccise.»

«Lui mi disse di averla uccisa.»

«John Doe voleva farsi ammazzare da te e sapeva che la testa di un cane non poteva valere questo onore.»

Il detective Mills – occhi vitrei e accecati dall'ira – estrasse la pistola dalla tasca interna del giubetto e la puntò contro William.

«Adesso tocca a me pagare David. Le mie pene dovranno cessare su questo mondo e continuare all'inferno. Io sono il rappresentante di quell'ultimo vizio capitale, sempre più ostentato e dimenticato, l'ottavo: il tradimento. Premi il grilletto amico mio e spara!»

Il boato arrivò immediato. Il proiettile si conficcò nel cuore del detective Somerset uccidendolo all'istante.